

La Ue ha precisato: spetta agli Stati decidere in piena libertà quale deve essere il giorno festivo. I vescovi: siamo pronti a proporre un referendum

«La domenica non si tocca. Resta festa»

La maggioranza dice: «Una tempesta mediatica». Provocata dal sottosegretario Sacconi

Maria Zegarelli

ROMA Abolire la domenica come giorno festivo? Non se ne parla nemmeno. Cioè se ne è parlato molto negli ultimi due giorni, ma inutilmente, almeno secondo l'Unione Europea che ha fatto sapere che non ha mai imposto di abolire alcunché.

La precisazione è arrivata durante il solito briefing quotidiano dell'esecutivo comunitario, ieri mattina, per bocca del portavoce, Andrew Fielding, accolta da una gran risata da parte dei presenti. Insomma, il solito allarmismo italiano, devono aver pensato a Bruxelles, leggendo i titoli dei quotidiani tricolore. Sta di fatto che i titoli un effetto l'hanno provocato: una valanga di prese di posizione da parte di associazioni, clero, partiti e sindacati. Quindi vale la pena chiarire una volta per tutte come stanno le cose. Per il governo ha parlato il ministro del Welfare Roberto Maroni mettendoci una pietra sopra: «La domenica resterà il giorno preferenziale di riposo».

La proposta la avanza il governo, in consiglio dei ministri, il 10 gennaio, «dato che le parti non hanno raggiunto un avviso comune sul recepimento della direttiva Ue sull'orario di lavoro». I termini scadono il 9, l'accordo sembra lontano, dunque non resta che emanare un atto del governo per sancire - come già hanno fatto tutti gli altri paesi Ue ad eccezione di Francia e Italia - che la domenica ci si riposa. Il caos, tanto per non cambiare, l'aveva creato una frase sibillina del sottosegretario al lavoro, Maurizio Sacconi, che aveva affermato che il giorno indicato non doveva necessariamente essere la domenica. Così ancora una volta un ministro è dovuto intervenire per smentire un sottosegretario. Ieri è toccato a Roberto Maroni.

La Ue, dal canto suo, ha chiarito una volta per tutte: «La Ue non ha alcun potere per dire agli stati membri qual è il giorno di riposo per i loro lavoratori. I paesi possono deciderlo in perfetta libertà». Intanto, grazie a



Una famiglia in bici per le strade del centro di Milano. Daniel Dal Zennaro/Ansa

Sacconi, l'allarme rosso era scattato, e le dichiarazioni non si sono fatte attendere. La più forte, senza dubbio, è stata quella di Monsignor Ennio Antonelli, arcivescovo di Firenze nonché segretario della Conferenza episcopale italiana. Il monsignore propone un referendum popolare, perché «una rivoluzione culturale di questa portata, rispetto alla civiltà europea, non può essere decisa da accordi di vertice». E la Chiesa ribadisce il significato della festività per i fedeli: «È la domenica che fa il popolo cristiano. Togliere il giorno festivo sarebbe una tragedia dal punto di vista dei valori della vita, un'accentuazione dell'individualismo, un enorme impoverimento nelle relazioni familiari, di amicizia, della comunità». Insomma, non si vive per lavorare, conclude, ma si lavora per vivere.

Cgil, Cisl e Uil bocciano senza l'appello anche solo l'ipotesi di cam-

biare vestito alla domenica facendogli indossare la tuta da lavoro e quindi tirano un sospiro di sollievo per l'annuncio di Maroni. «Ci mancherebbe altro - dice Walter Cerfeda, della Cgil -. Su questa questione c'è poco da discutere». Come c'è poco da discutere anche in materia di orario di lavoro: «In Italia - spiega - ci sono normative chiare al riguardo e dunque i tetti massimi fissati devono restare tali». Il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni avverte: «Il ministro sul recepimento della direttiva in materia di orario di lavoro non deve forzare i tempi dettati dall'Ue. C'è ancora tempo per tentare un avviso comune anche oltre il 9 gennaio». Paolo Pirani, della Uil, aggiunge: «Il Governo dovrebbe recepire la normativa europea a partire dall'accordo raggiunto da Cgil, Cisl e Uil e Confindustria nel 1997, tenendo conto delle norme dei rapporti di lavoro vigenti in Italia». Un inciso: l'Italia è l'unico

paese a non aver indicato nessuna misura per il recepimento delle direttive 1993/104 e 2000/34 sugli orari di lavoro nella legislazione nazionale.

No secco al lunedì o il sabato festivi (tanto per citare due giorni a caso sei sette possibili) da parte delle Acli, dal Coordinamento dei genitori democratici - «Al di là delle convinzioni religiose il riposo domenicale è patrimonio della cultura occidentale» - del ministro per le Politiche comunitarie, Rocco Buttiglione - «La tradizionale domenica non è in pericolo. Tanto rumore per nulla» - e di An, che propone come il monsignore un referendum. Enzo Fragalà, capogruppo di Alleanza nazionale, va oltre e chiama all'azione anche i laici che «dovrebbero difendere la domenica». In realtà avrebbe dovuto spiegarlo al sottosegretario, ma questo è solo un particolare.

È sceso in campo anche lo psichiatra. Stefano Pallanti, direttore dell'Isti-

tuto di Neuroscienze e docente di Psichiatria a Firenze, dice: «Sarà una mano santa per i "depressi del lunedì", cioè persone vittime di disturbi dell'umore, che faticano a riprendere il normale tran-tran dopo la pausa festiva». Secondo il medico, comunque, l'eventuale recepimento della direttiva Ue sul riposo settimanale non avrà un effetto uguale per tutti. «Se, per chi soffre di disturbi dell'umore sarà una benedizione - spiega Pallanti - per altri, come i "drogati dello shopping" o i maniaci del lavoro, sarà una vera maledizione». Favorevole soltanto l'Aduc, l'associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori che immagina le code settimanali spalmate su sette giorni anziché cinque o sei.

Infine, sapete cosa ha detto il sottosegretario Sacconi? Che si «è creata una tempesta mediatica in un bicchiere d'acqua». Ma non era stato lui ad agitare le acque?

Ieri un'ora di sciopero a Milano dopo la tragedia di via Rubattino. Sindacati contro la delega che peggiora la legge

Morti sul lavoro: un primato lombardo

MILANO Gli ultimi morti sono stati Stefano Furlan e Pietro Megale, 37 e 52 anni, schiacciati dalla pressa che comprime i rifiuti di Milano, appena quarantotto ore fa, in un capannone che era stato di un impianto industriale. Due morti di una strage, che soltanto in Lombardia ha contato in un anno duecentocinquanta vittime, ottantatré più dell'anno scorso, secondo le statistiche dell'Inail. È vero che in quel numero così tragico ci sono morti sul lavoro molto particolari, trentasei persone che avevano perso la vita nel tragico incidente aereo di Linate un anno fa, una conseguenza del decreto legge, numero 38 del 2000, per il quale l'Inail ora deve risarcire pure gli incidenti avvenuti nel tragitto casa-lavoro. L'aumento ci sarebbe stato comunque, anche

senza quella legge, per giunta un aumento considerevole (tenendo conto che nella statistica non risultano gli incidenti in agricoltura).

Per la Lombardia è un primato nazionale, il primo posto di una classifica che ha motivato la giusta protesta sindacale (anche per ieri era stata concordata un'ora di sciopero da Cgil Cisl Uil), un primato che risulta il contraltare della tanto reclamizzata efficienza lombarda.

Ma in tutta Italia le cose non vanno meglio. L'Inail conferma, di fatto, le cifre fornite dai sindacati: nel Paese le morti bianche sono state, sempre nel 2001, 1267, praticamente quattro al giorno. E tutto questo, come ha sottolineato il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, proprio nell'anno della sicurezza sul lavoro.

In Lombardia le città più colpite sono Bergamo, Brescia, Cremona, Pavia. Aumentano anche gli infortuni che nel 2001 sono stati, solo in Lombardia, 159.432. Diminuiscono invece le malattie professionali passate da 2967 nel 2000 a 2771 nel 2001. C'è poi il capitolo degli infortuni non denunciati, ben difficilmente quantificabili.

«Noi non abbiamo dati che non siano ufficiali - dice Paolo Vaccarella, direttore generale dell'Inail Lombardia - sappiamo che il problema esiste soprattutto in certi settori, come l'edilizia. Certo è che quando abbiamo parlato dei fondi per l'adeguamento delle misure di sicurezza, ben poche imprese si son fatte sentire: è prevalsa la paura di controlli».

Tutto questo proprio mentre la delega in materia di salute e sicurezza

sul lavoro, contenuta nel disegno di legge per la semplificazione normativa, rappresenta un enorme passo indietro rispetto alla attuale legislazione e contiene modifiche «terribili» che rischiano di aggravare il bilancio già «intollerabile» di incidenti sul lavoro, come hanno denunciato insieme Cgil, Cisl e Uil, chiedendo al governo di stralciare il provvedimento. Secondo i sindacati alla gravità dei contenuti della delega si sommano i tempi e i modi dell'iniziativa di governo. Il provvedimento è stato inserito in un disegno di legge ben più vasto, quando meriterebbe invece, per il tema trattato, un'attenzione esclusiva. Ma a pesare di più, secondo i sindacati, è la scelta del governo di non coinvolgere le parti sociali nella definizione della nuova normativa.

Nello «Studio d'Arte G.S.» diretto da Enzo Serattini

GRANDI ARTISTI DEL '900 IN MOSTRA A FAENZA

Una importante mostra di artisti del '900 è esposta in questi giorni alla studio d'arte "G.S.Serattini" in corso Garibaldi, 4/D a Faenza. La mostra resterà aperta fino, alla fine del mese di gennaio ed è visitabile tutti i giorni, dal martedì al sabato, in orari di ufficio. Per visite fuori orario si può telefonare allo 0546-28339 oppure allo 335-6794.645. Le opere degli artisti esposti sono fra le più importanti oggi in commercio. Alle pareti si possono infatti ammirare opere di Emilio Vedova, Maurizio

Utrillo, Giorgio De Chirico, Alighiero Boetti, Capogrossi, Salvo, Sandro Chia, Mario Schifano, Virgilio Guidi, Mino Maccari, Antonio Bueno, Salvatore Fiume, Cesetti, Norberto, Tomea, Licata, e altri. La galleria d'arte "Studio G.S. Serattini" è reduce dalla grande esposizione alla Fiera di Forlì dove le opere - esposte nel suo stand erano fra le più interessanti dell'intera mostra; mostra che quest'anno, per qualità e numero, di opere esposte, si è imposta all'attenzione del mondo



dell'arte nazionale. I prossimi appuntamenti con il mondo nazionale dell'arte d e l l a

Galleria G.S. sono, in febbraio, ad Arte Fiera di Bari e successivamente alle esposizioni fieristiche di Milano, Montecchiari, Padova e Parma. C'è infine da sottolineare come lo studio G.S di Faenza continui a mettere a disposizione gratuita della cittadinanza il suo servizio consulenza per stime e perizie su quadri e ceramiche d'epoca e a ricercare opere di pittori importanti per la sua selezionata clientela.

Nella foto un'opera di Sandro Chia.

ELENSEC

di MAZZOTTI VERDIANA

Via G. Marconi, 47
RAVENNA (zona mercato)
Tel. 0544 402590

Augura Buone Feste

PULITURA A SECCO
IGIENICA in 1 ORA



Margherita

Porge Sinceri Auguri di Buon Natale

IL TUO MIGLIOR VICINO DI CASA
PER TUTTO DICEMBRE
VASTO ASSORTIMENTO DI CARNI FRESCHE
DI PRIMA SCELTA,
SALUMI, LATTICINI, FRUTTA E VERDURA
IN OFFERTA

Via Chiavica Romea, 22 RAVENNA
TEL. 0544: 451419

GASADEI ROBERTO



**Infissi - Porte
Blindati
Zanzariere**

PORGE SINCERI
AUGURI
DI BUONE FESTE

Laboratorio: Via Cella, 321 - S. Stefano (RA)
Esposizione: Via Cella, 443 - S. Stefano (RA)
Tel. e Fax 0544 563891

DA SUSY

AUGURA A TUTTI BUONE FESTE

**FRUTTA E VERDURA
DI GIORNATA
E DI PRIMA QUALITÀ**

Consegne a domicilio gratuite

Via Maggiore, 142 - RAVENNA Tel. 0544 460415